

<p style="text-align: justify;">Il DEP ha preso parte a uno studio che ha esaminato gli effetti a breve termine delle basse temperature e delle ondate di freddo sui ricoveri per infarto miocardico (IM) in Svezia, basandosi su 120.380 casi registrati durante la stagione fredda dal 2005 al 2019.</p>

<p style="text-align: justify;">Il database consentiva inoltre di distinguere per tipologia di IM, tra STEMI (IM con elevazione del tratto ST, piú grave in quanto coinvolge tutta la parete miocardica) e NSTEMI (senza elevazione, generalmente meno grave, con coinvolgimento solo parziale della parete cardiaca). Utilizzando modelli statistici avanzati, si è osservato che una riduzione della temperatura, con un ritardo di 2-6 giorni, è associata a un aumento significativo del rischio di IM totale, STEMI e NSTEMI. Al contrario, una riduzione della temperatura a breve termine (0-1 giorno) è stata associata a un rischio inferiore di IM. Questo studio evidenzia il legame tra esposizione al freddo e aumento del rischio di infarto.</p> <p style="text-align: justify;">Clicca qui per andare al link della pubblicazione.</p>